

### ■ Maso Tasin e Viote, due esempi di abbandono

Gentile direttore, il brutto spettacolo delle casermette austriache delle Viote di Bondone crollate e ridotte a rovina mi provoca grande tristezza e tanta rabbia. Da anni, in ogni occasione possibile, insisto per il mantenimento e per la valorizzazione di questo complesso, di straordinario valore architettonico e ambientale.

Non ho motivo per credere che il disastro sia involontario e dovuto a disattenzione. Penso invece che l'abbandono sia programmato e voluto, frutto della precisa volontà di liberarsi di una presenza sentita come incomoda. Una volontà politica, per essere chiari.

Al riguardo, ho altre esperienze. Diversi anni fa il sindaco di Trento Adriano Goio, dando seguito a molte mie sollecitazioni ma anche a un voto della Circoscrizione dell'Oltrefersina, mi assicurava l'intervento del Comune per salvaguardare e utilizzare il "Maso Tasin" a Gocciadoro. Si trattava di un bellissimo esempio di architettura rurale trentina, collocato in posizione dominante sul parco e di grande interesse per una valorizzazione dello stesso. Ne seguì un deprimente palleggio di competenze tra il Comune e il Villaggio Sos. Oggi il fu "Maso Tasin" è un mucchietto di sassi contornato da filo spinato.

Rilevo come i casi simili, di una proprietà pubblica lasciata in balia dei cani e dei vandali, siano alquanto numerosi. In quel di Pergine ci sta l'ex Villa Rosa, a Candriai l'ex Colonia Degasperri, edificio assai capiente, sta andando a pezzi. In Piazza della Mostra l'ex Questura, ove già furono collocate le scuderie del Buonconsiglio, attende una decisione sul suo destino. Potrei continuare.

Che valore avevano le casermette, che valore aveva "Maso Tasin"? Parliamo dell'adempimento delle obbligazioni, l'art. 1176 del Codice Civile stabilisce l'obbligo, per il debitore, di usare la diligenza del buon padre di famiglia. Qui si tratta di proprietà pubbliche, facenti parte del "patrimonio del Trentino". L'art. 635 del Codice Penale ci dice che "chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende inservibili edifici pubblici è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni, con procedimento d'ufficio". Mi sembra proprio questo il caso delle casermette di Bondone. Ci sarà qualcuno a risponderne?

Francesco Borzaga